



STUDIO

AGROFAUNA

Esperti in gestione faunistica e supporto ATC

www.agrofauna.it
info@agrofauna.it

Via dell'Artigianato, 53/55, 57121 – Livorno
Tel. e Fax 0586/372494

SCHEDA 06

Beccaccino

(*Gallinago gallinago* Linnaeus, 1758)

Inglese: Common snipe

Francese: Bécassine des marais

Spagnolo: Agachadiza común

Tedesco: Bekassine

Morfologia

Il beccaccino ha dimensioni medio piccole, una lunghezza totale media di 25/27 cm e un'apertura alare di 44/47 cm. Caratteristico è il becco, che ha una lunghezza di 6/7 cm. Ha un peso che oscilla dagli 80 ai 190 g, con un massimo di 220 g (Witherby & Ticehurst, 1909). Mediamente le femmine pesano dai 3 ai 5 grammi in più. I giovani raggiungono il peso degli adulti tra 5 e 6 settimane di vita (Williamson, 1960). I sessi sono simili.

Gli adulti in inverno presentano la parte superiore della testa con fasce longitudinali bruno nerastre, alternate da una centrale fulvo giallastra e da altre due su ciascun lato, dell'identico colore, poste sopra e sotto gli occhi. Gli occhi di colore nero vellutato, sono posti in posizione alquanto arretrata. Le parti superiori del corpo sono marroni bruno oliva e nerastre, con evidenti larghe strie longitudinali fulvo giallastre. Il sopraccoda è fulvo con barrature brune scure nerastre.

La coda è tondeggianti a forma di ventaglio, composta mediamente da 14 timoniere (da 12 a 18), le centrali nerastre alla base e camoscio chiaro all'apice, ma con barrature più scure; le restanti timoniere sono simili ma con colori più chiari; le più esterne con apici bianchi.

Le ali sono lunghe, appuntite ed angolate; le remiganti sono prevalentemente brunastre con apici bianchi. Le restanti parti della testa, i lati del collo, il petto e fianchi color cannella, marcatamente segnati da macchie a forma di "V"

e barrature nere. Variazioni individuali nella colorazione della livrea sono piuttosto frequenti.

Il becco è molto più lungo della testa, dritto e sottile, bruno rossiccio alla base e bruno scuro l'apice, brunastro nelle restanti parti. Le zampe sono verdognole chiare opache con tarsi e dita allungati.

Distribuzione

Specie politipica appartenente all'ordine dei Caradiformi, famiglia degli Scolopacidi. La forma nominale *Gallinago gallinago gallinago* si riproduce in un vasto areale che comprende Europa ed Asia, dal Circolo polare Artico e Penisola Scandinava fino alla Siberia, al Mediterraneo, alla Catena dell'Himalaya ed alle Isole Kurili ad eccezione di Islanda, Faer Øer, Orcadi, Shetland e Saint Kilda, dove è presente la sottospecie *Gallinago faeroeensis* (Brehm, 1831).



Areale di svernamento

In Italia è di doppio passo, più o meno regolare e svernante. In Italia nidifica in modo irregolare e del tutto occasionale (casi recenti in Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna), mentre è presente regolarmente come migratore e svernante. I contingenti svernanti sono poco concentrati ed occupano sia aree costiere sia zone umide interne, con maggiore frequenza nell'Italia settentrionale e centrale sino alla Maremma toscolaziale.

Anche in Sicilia la specie non nidifica, ma è ritenuta solamente di passo e svernante. Giunge sull'isola già nei primi giorni di settembre per ripartire tra marzo e aprile (Lo Valvo et al., 1993).

Ecologia

Le popolazioni di beccaccino sono in larga parte migratrici; fanno eccezione quelle nidificanti nelle zone costiere dell'Europa occidentale che risultano parzialmente migratrici o addirittura sedentarie. Contenute aliquote rimangono a svernare in Islanda, Faer Øer, Norvegia occidentale, Danimarca e Germania occidentale, soprattutto negli inverni miti. Il viaggio migratorio si svolge prevalentemente nelle ore crepuscolari e notturne, con le solite eccezioni, sia isolatamente che in coppie o in gruppetti numericamente variabili. Il passo autunnale in Italia è compreso tra la 1° decade di Agosto (con alcuni anticipi in Luglio) e la fine di Novembre, con erratismi durante la stagione invernale. La risalita primaverile va dalla 2° decade di Febbraio alla 2° decade di Aprile (con ritardi sino alla 3°). I quartieri di svernamento sono prevalentemente ubicati nell'Europa meridionale, Africa fino alle regioni equatoriali, Asia meridionale sino alle Isole della Sonda.

Vive prevalentemente legato ad ambienti umidi ed aperti, con bassa vegetazione di tipo erbaceo o arbustivo: paludi con acque bassissime e vaste zone marginali fangose, paludi semi prosciugate con fondo melmoso, acquitrini, risaie, pianure allagate, marcite, rive fangose di specchi e corsi d'acqua, ecc. Mostra una certa preferenza per le acque dolci pur non disdegnando all'occorrenza anche quelle salmastre che vengono frequentate soprattutto quando quelle dolci sono ghiacciate.



Foto di Angelo Del Vecchio – Studio Agrofauna

Riproduzione

Il nido consiste in una semplice depressione di un terreno erboso ai margini di torbiere o ambienti palustri, solitamente a poca distanza dall'acqua. Le uova generalmente in numero di 3 o 4 (ovvero da 2 a 6), vengono deposte a partire da Aprile e sono incubate dalla sola femmina per 18/20 giorni. I pulcini sono molto precoci (nidifughi) e dopo poco tempo abbandonano il nido seguiti e nutriti da entrambi i genitori. Come per la beccaccia, anche in questa specie talvolta i piccoli vengono trasportati dai genitori che li trattengono fra le zampe. Di norma fanno una sola covata, talvolta due (Williamson, 1960) e solitamente la seconda covata è una deposizione di rimpiazzo nel caso di perdita della prima.

Alimentazione

La ricerca del cibo avviene sondando il terreno umido o la fanghiglia col lungo becco, risucchiando le prede più piccole e spezzettando quelle di taglia maggiore. Il suo spettro alimentare è molto ampio, anche se principalmente composto da Anellidi, soprattutto lombrichi, insetti e loro larve, Crostacei, Molluschi, con piccole integrazioni a base di sostanze vegetali (semi ed erbe in maggioranza).

Curiosità

In primavera i maschi si esibiscono in spettacolari parate aeree, eseguite anche nelle zone di sosta temporanea durante la risalita ai quartieri riproduttivi. In queste occasioni il beccaccino offre un affascinante spettacolo di acrobazie. L'uccello si alza dal suolo con velocità e dopo aver raggiunto una certa quota, si lascia cadere a peso morto verso il terreno e quando sembra ormai destinato a schiantarsi al suolo, si raddrizza all'improvviso per riprendere quota. Durante la "caduta libera" le timoniere esterne della coda vengono notevolmente divaricate e, per effetto della velocità, vibrano emettendo un particolare suono tremolante simile ad un belato di una capretta, dal quale deriva il suo originario nome scientifico, cioè "Capella" che in latino significa infatti "capretta".